

Raffaele Bastianelli: *Magister sine cathedra*

G. DI MATTEO

SUMMARY: Raffaele Bastianelli: *Magister sine cathedra*.

G. DI MATTEO

The Author aims at giving an actual, due acknowledgement to one of the most world-famous Italian surgeons in the first half of the XX century, Raffaele Bastianelli (1863-1961).

He always worked at "Ospedali Riuniti" of Rome. He had a huge and unique activity as generalist surgeon, particularly in abdominal surgery, but also in thoracic, orthopedic, neurological, and urological surgery.

He had a special surgical talent along with a scientific background, and he also was an open-minded person with the widest interests and culture.

KEY WORDS: Raffaele Bastianelli - History of Surgery - History of Medicine.

Credo che, ormai, siano ancora in vita ben pochi Colleghi che possano vantare una conoscenza diretta o un incontro personale non fortuito e ripetuto con Raffaele Bastianelli. Ha motivo perciò questa mia memoria che ha lo scopo di far conoscere, per quanto possibile, ai giovani chirurghi ed anche ai meno giovani, un protagonista illustre della chirurgia in vita e in memoria onorato da un'alta considerazione in Italia e all'estero, prevalentemente attivo nella prima metà del secolo scorso.

* * *

Roma, un giorno qualunque della primavera '48. Varco la soglia di una biblioteca medica situata al pianterreno di un edificio tardo-ottocentesco, da tempo scomparso, all'incrocio di viale Regina Margherita con via Morgagni. Vedo una gran sala dalle pareti foderate di libri. Spero di trovarvi quello che cerco: la letteratura recente su "Le fistole arteriovenose post-traumatiche". È il tema che, a me studente interno, il professore Paolucci, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università, ha assegnato come tesi di laurea. Si tratta di una patologia che in quel tempo meritava una più moderna revisione fisiopatologica e casistica. La mia tenace ricerca delle fonti bibliografiche è stata fino a quel momento scarsamente produttiva, nel clima confuso del dopoguerra romano, per la difficile ripresa socio-funzionale della Città. Le corrispondenze scientifiche internazionali sono di fatto ancora rallentate o interrotte a causa del lungo periodo bellico. Ne risentono le biblioteche pubbliche prive di testi e di periodici aggiornati necessari alla mia consultazione. Spero di trovarli qui, in questa cospicua raccolta privata, nota per le vaste accessioni mantenute in continuità anche durante la guerra con istituzioni e personalità chirurgiche straniere. Sento l'ariosa vastità dell'ambiente, vedo i tavoli e gli ordinati fitti scaffali. Una solerte signora dai folti capelli intensamente bianchi a cascata appare

intesa all'attenta catalogazione. Mi scorge e mi accoglie una slanciata ed asciutta figura di uomo dall'incendere eretto, di eleganza un po' fuori tempo, con lo sguardo vivo e pungente, curiosa barba a pizzetto non burbera, quasi arguta (Figura 1). Dichiara e offre, con un benevolo fare essenziale, la sua cortese disponibilità. Mi trovo dunque, con l'emozione d'allora e nel ricordo, alla presenza del professore Raffaele Bastianelli, il grande chirurgo romano noto e ammirato anche fuori dai nostri confini che, appunto, ha ricevuto e raccolto, nella sua personale biblioteca, una buona quantità di pubblicazioni chirurgiche a noi negate per tutti gli anni del conflitto ed anche fino ad oggi. Gli è stato possibile per i numerosi contatti e legami di stima e di amicizia che ha contratto e mantenuto all'estero, con incontri e lunghe frequentazioni, in nome dei quali sono state superate le gravi difficoltà di recapito postale non solo dai Paesi beligeranti. Qui c'è quanto speravo di trovare. Senza preamboli, con affabile cortesia e preciso intento, Bastianelli mi indica, localizza e personalmente sceglie libri e fascicoli chirurgici aggiornati utili per la mia tesi. Mi suggerisce le specifiche trattazioni e mi invita ancora per visite ulteriori consigliandomi inoltre la ricerca clinica in alcuni ospedali romani per un congruo arricchimento casistico. Tornai qualche altra volta in questa sua biblioteca e il mio "augusto suggeritore" in ogni caso dimostrò interesse ed anche apprezzamento per il mio elaborato.

Dopo un anno circa (il 22 luglio del '49, all'età mia di ventitré anni) conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia con quella tesi meritando la lode e il premio Girolami con l'onore della pubblicazione. L'incontro di allora, non più dimenticato, le frequentazioni societarie ed accademiche, il mio lavoro ospedaliero con alcuni primari suoi allievi, i racconti entusiasti di chi aveva avuto il modo di assistere personalmente alla sua chirurgia, mi hanno completamente illuminato sui valori professionali, scientifici ed umani di questo indiscusso protagonista della scena chirurgica non solo romana e italiana.

Raffaele Bastianelli era nato a Roma il 26 dicembre 1863, da famiglia di origini umbro-bergamasche, in via dei Villini 2, in tutta vicinanza del Policlinico Umberto I, da Giulio e Teresa Zanca. Un suo zio era stato chirurgo in Umbria. Il padre, ai primordi della carriera stretto collega di Guido Baccelli, era diventato primario "fra i più distinti e sagaci" dell'ospedale di S. Spirito, a soli ventidue anni! Si era interessato particolarmente di neuropsichiatria portandovi importanti contributi anche come cofondatore della Società Freniatrica Italiana. Il fratello di Raffaele, Giuseppe, nato nel 1862, allievo di Ettore Marchiafava e primario medico degli Ospedali Riuniti anch'egli a ventidue anni, divenne professore di Semeiotica medica nell'Università di Roma dal 1926 al 1935. Legò la sua fama agli studi sulla malaria collaborando con Gianbattista Grassi, Vittorio Ascoli e Amico Bignami alla definitiva eradicazione della malattia in Italia. Fondò e diresse, dal 1932 fino alla morte, l'Istituto di Malariologia intitolato a Marchiafava del Policlinico Umberto I, ritenuto a quel tempo un modello esemplare di ricerca e organizzazione clinico-scientifica. Per tali meriti era stato nominato senatore nel 1939.

Raffaele segue gli studi classici in parte a Perugia. Si laurea a Roma nel luglio 1887 con lode e premio Girolami discutendo la tesi "Sui movimenti del piloro". Immediatamente dopo lo troviamo "assistente aggiunto" a San Giacomo, nel reparto diretto da Francesco Durante, che considererà suo Maestro, quindi "assistente effettivo" nell'Anatomia Patologica di Marchiafava. Nel 1889, a due anni dalla laurea ("O tempora! O mores!") ricopre il ruolo di aiuto chirurgo all'ospedale San Giovanni dove organizza, per sua esclusiva iniziativa, una "degenza

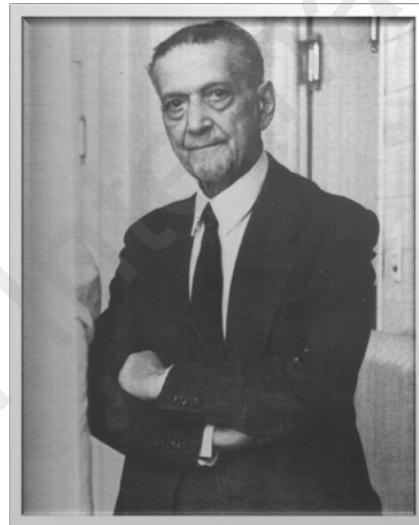


Figura 1 - Raffaele Bastianelli (1863-1961).

femminile di otto letti con una efficiente sala operatoria annessa". A trentadue anni gli viene affidato il primariato di Chirurgia a S. Maria della Consolazione, storico rinomato Ospedale scomparso a causa del radicale nuovo assetto urbanistico del centro storico della Capitale. Nel 1897, a trentaquattro anni, viene giudicato "elibile" al concorso universitario di Patologia Chirurgica, riconoscimento accademico fino ad allora mai concesso ad un ospedaliero. Ceccarelli scrive che "non si sentì di accettare l'offerta della cattedra universitaria preferendo rimanere primario ospedaliero".

Nella guerra '15-'18 dirige, da tenente colonnello, la famosa III Ambulanza Chirurgica che "aveva messo le tende sull'Altopiano di Asiago presso l'osteria Granezza" alla quale aveva chiamato a collaborare "persone fedeli e amate" fra cui il suo allievo stimatissimo Guido Egidi, futuro primario a S. Giacomo e poi a S. Spirito. È decorato per le "azioni compiute a breve distanza dalla linea di combattimento".

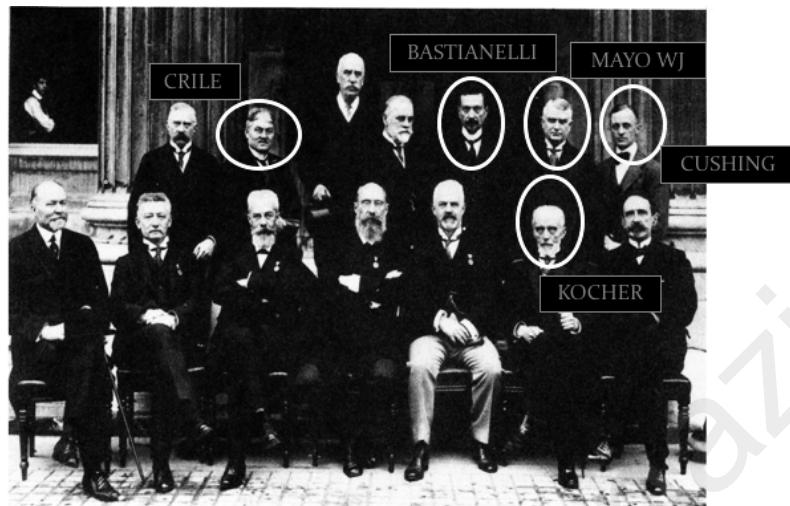
Quando il S. Maria della Consolazione viene demolito si trasferisce definitivamente al I Padiglione del Policlinico dove intensificherà la sua già piena attività fino al 1931, data della cessazione per limiti d'età. Durante la guerra d'Etiopia (1935-1936) fu eccezionalmente richiamato in servizio per un breve periodo nel suo I Padiglione alla temporanea "sostituzione" del primario in carica, Vittorio Puccinelli, suo allievo, mobilitato alle armi, come d'uso e d'obbligo in quell'era, in territorio africano. Questa nota storica, finora inedita, la debbo alla viva voce di sister Fava, valorosa caposala di lungo corso in sala operatoria, durante il mio servizio di assistente "effettivo" ospedaliero al I Padiglione nei primi anni '50.

L'Università di Roma gli affidò l'insegnamento del "Corso libero parificato" di Chirurgia che mantenne, frequentatissimo, per più di venticinque anni svolgendo continuativa e brillante attività didattica dimostrativa alla luce della sua personale, straordinaria esperienza. L'anniversario del venticinquesimo anno di questo insegnamento è celebrato in un volume di scritti in suo onore (1927) al quale contribuirono i più noti chirurghi italiani e stranieri.

Fin dal 1927 aveva fortemente contribuito all'istituzione di un piccolo reparto oncologico adiacente all'Istituto Dermosifilopatico di S. Maria e S. Gallicano in Trastevere. Nel 1931 è promotore e preposto alla creazione e all'organizzazione tecnico-scientifica dell'Istituto Regina Elena "per lo studio e la Cura dei Tumori" in qualità di Sovrintendente, poi suo Direttore Generale e Scientifico (1931-1950) e, in seguito, Onorario. È cofondatore, Presidente effettivo e quindi Onorario della Società Italiana di Cancerologia; fondatore e Presidente effettivo ed Onorario della Lega Italiana per la lotta contro i Tumori; Presidente del 49° Congresso della Società Italiana di Chirurgia tenuto a Roma con una scenografica inaugurazione nell'Aula Magna dell'Università nel 1947, primo chirurgo della città non di ruolo universitario unanimemente onorato con questo incarico. Ideò e fondò la Scuola Ospedaliera, organizzazione clinico-scientifica educativa, tuttora operante, di riconosciuta validità culturale e pratica. Fu Presidente della Società Romana di Chirurgia (1951-1952); membro trainante del primo Comitato direttivo della Scuola-Convitto professionale "Regina Elena" per infermiere del Policlinico di Roma. Gli furono conferite le massime onorificenze dello Stato e fu membro ordinario e d'onore di accademie e società scientifiche italiane e straniere (socio onorario del *Royal College of Surgeons*). Nel 1929 ebbe la nomina a senatore.

Si è scritto che la sua attività operatoria, unita a un adeguato sapere scientifico, "ha del prodigioso". Essa conta casistiche significative in vari settori della chirurgia, alcuni dei quali allora in formazione, non ancora affrancati dalla "generalistica": l'ortopedia, l'urologia, la neurochirurgia. In quest'ultima si può considerare fra i pionieri avendo operato con successo, nel 1895, un tumore della fossa cranica anteriore. Nel 1889 asportò per primo al mondo una neotformazione mediastinica, si misurò con la nascente chirurgia toracica, perfezionò metodiche e tecniche per le malattie dell'apparato digerente specie dello stomaco e del colon-retto. Per verificare i progressi e compiutamente considerare le prospettive della chirurgia fece frequenti viaggi di studio e di osservazione, non infrequentemente con suo fratello Giuseppe, in Europa e in America, specie nel mondo anglosassone, intervenendo con autorevolezza nei dibattiti in-

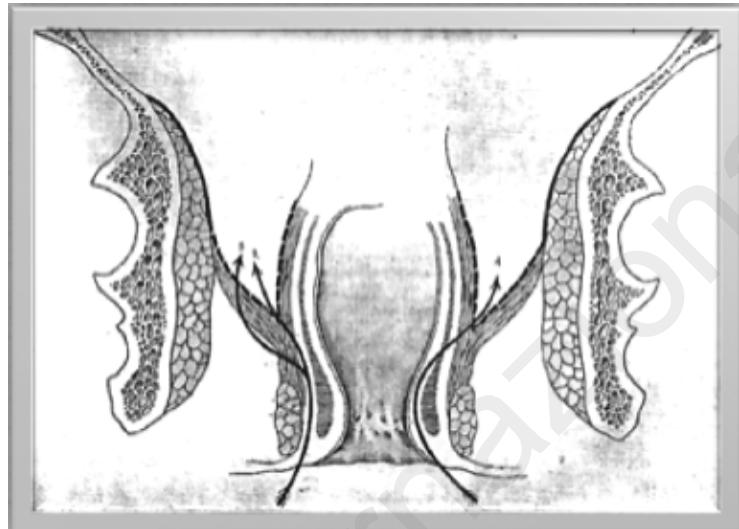
Figura 2 - Congresso Internazionale di Medicina, Londra 1913. Membri Onorari del Royal College of Surgeons of England. R. Bastianelli è il terzo da destra in seconda fila.



ternazionali per discutere le diverse e attuali problematiche a pari dignità con i massimi chirurghi stranieri molti dei quali ebbero per lui dichiarata alta considerazione: William e Charles Mayo, Halsted, Mirizzi, Moynihan, Crile, Finney, Leriche, Starr Judd, Duval, Pauchet, Grey-Turner ed altri (Figura 2). Alcuni assistettero alle sue dimostrazioni operatorie dal vivo rimanendo colpiti dalla sua abilità. Cushing lo ritenne il miglior chirurgo che mai avesse visto operare. Insomma fu apprezzato all'estero come il testimone più accreditato della Chirurgia Italiana.

Nel vasto campo della sua esperienza si dedicò elettivamente alla chirurgia oncologica proponendo anche e seguendo indicazioni avanzate e radicali ma, al tempo stesso, tenendo in considerazione e preconizzando l'opportunità di forme di chirurgia conservatrice e restauratrice delle funzioni, sostenendo l'importante ruolo dell'avanzamento tecnologico (cita Bacone: "Non la mano nuda né l'intelligenza lasciata sola può compiere molto. L'opera è compiuta da strumenti"), auspicando l'avvento di altri tipi di terapie oltre che chirurgiche. Alla sua mirabile relazione su "I principi e i mezzi della cura chirurgica del cancro del retto" tenuta, ottantasettenne, a Montecatini Terme nell'ottobre 1950 al 52° Congresso della Società Italiana di Chirurgia, volli, da specializzando, essere presente. Introdusse con un cenno storico sull'argomento e passò quindi dettagliatamente in rassegna metodi e tecniche allora in vigore ritenuti più o meno validi. Elencò casistica, criteri e risultati della sua cospicua esperienza rivolta a conseguire la radicalità oncologica ma al tempo stesso, per quanto possibile, a rispettare meccanica e funzioni digestive per riservare all'operato una qualità di vita almeno sopportabile. A questo proposito esprimeva la sua preferenza, nei casi di tumori del retto distale, per la resezione colorettale "subsfinterica" che nei particolari descrive e che prelude, in modo suggestivo, alla moderna resezione intersfinterica (Figura 3). Di questo intervento, già da lui messo a punto ai principi del secolo, descrive con esattezza, degna delle moderne acquisizioni, i tempi operatori e suggerisce le eventuali varianti. Ritiene che, con una selezione dei casi, possa essere eseguito evitando la concomitante fase addominale. In quell'occasione si ebbe la prova, definitivamente, del suo ingegno vivace, della sua intelligenza dai larghi confini, del suo umile amore per la scienza. Parlò ininterrottamente per tre ore, senza leggere né consultare appunti, senza enfasi o retorica, con lucidità, parola fluente, precisione di linguaggio, corrette citazioni, originali intermezzi, esemplificazioni operatorie dalla sua eccezionale esperienza, non esitando, interrompendo o ripetendo dati e concetti. Meritò alla fine un lunghissimo applauso e, in particolare, gli espresse pubblicamente un fervido elogio il professore Abel allievo e successore di E. Miles morto 78enne tre anni prima. La sua relazione occupa circa cento pagine nel volume degli Atti del Congresso.

Figura 3 - R. Bastianelli: resezione
subsfinterica del reto.



Operò molto e per lunghi anni oltre che negli Ospedali Riuniti (fino a 69 anni) nella sua clinica di viale Regina Margherita. Egli stesso fu operato in età molto avanzata da un suo allievo cui diede precise indicazioni tecniche raccomandando l'anestesia locale. Lasciò la Clinica dopo appena tre giorni, "in tempo per accogliere sua moglie di ritorno dalle vacanze".

Fu noto e particolarmente apprezzato per lo scarso interesse al guadagno che la sua attività era in grado di procurargli largamente e operava umili e ricchi con gli stessi ardore e dedizione. La sua proverbiale disponibilità nei confronti del malato era il frutto di un'autentica connaturata etica cristiana consona alla sua fede religiosa. Era parco, modesto ma di temperamento fermo, serio e prudente, severo, critico di quei chirurghi che antepongano "la brama di guadagno e la stolta pubblicità al senso profondo della loro missione o esercitino la professione non guidati da un necessario sapere". Per questi caratteri e per le attitudini professionali godé di una grande popolarità sia nelle cosiddette alte sfere sociali che fra la gente comune o di cultura diversa. Naturalmente la sua opera era spesso richiesta da personaggi di potere e di fama delle Istituzioni, della politica e della cultura. E così operò d'ernia inguinale Vittorio Emanuele III (una settimana post-operatoria di immobilità a letto, come allora si riteneva necessario); curò Mussolini (che non ne voleva sapere dell'intervento chirurgico anche per ragioni politiche) per l'ulcera duodenale insieme a Marchiafava, Sebastiani, Pieri, Puccinelli e lo stesso fratello Giuseppe e trattò la ferita infertagli sul viso (più propriamente sul naso) il 7 aprile del 1926, da Violet Gibson, una "zitella protestante" figlia di un ex cancelliere del governo di Sua Maestà Britannica, poi rapidamente graziata. È curioso notare che, nel momento dell'attentato, Mussolini stava scendendo sulla scalinata del Palazzo dei Conservatori al Campidoglio, mentre lasciava il Congresso Internazionale di Chirurgia, che aveva inaugurato e che perciò l'intervento fu immediato. Nel 1920 visitò d'Annunzio durante l'occupazione di Fiume là dove Murri aveva "recata la sua testimonianza spontanea" ai "divieti del Governo ignobile", e in seguito, per la sua "misteriosa" caduta da una finestra del Vittoriale, in consulto con Mario Donati, Augusto Murri, Davide Giordano e Giuseppe Cirincione. In quell'occasione al Poeta, paziente di eccezione, non devono essere sfuggiti "la mano fermissima e mobili ed agili le lunghe belle dita".

Bastianelli formò allievi di grande rilevanza chirurgica fra i primari ospedalieri. (Platone: "Il bravo vasaio gira il tornio e lavora il vaso, il figlio guarda e diventerà un bravo vasaio"). Ricordiamo, fra i più noti, Lucio Urbani, Guido Egidi, Vittorio Puccinelli, Angelo Chiasserini dai quali è derivata un'ulteriore generazione piuttosto recente di validi professionisti. Molti altri hanno avuto il privilegio d'assistere ed anche di collaborare con il Maestro in sala operatoria.

ria traendone ulteriori indicazioni e conoscenze, perfezionamenti tecnici ed equilibrati suggerimenti comportamentali. Fra questi ci piace ricordare lo stesso Gino Pieri, già primario di Belluno ed Udine e Presidente della Società Italiana di Chirurgia, ritenuto di gran merito per i suoi studi e le applicazioni cliniche della vagotomia.

Nella sua cultura la qualificazione scientifica non era secondaria, frutto anche degli alti insegnamenti di Ettore Marchiafava, celebre anatomico-patologo, nel cui Istituto era stato assistente per sette anni, e di Francesco Durante, clinico chirurgo, ambedue dell'Università romana. Studiava sistematicamente l'istopatologia del suo "ricco materiale operatorio raccolto e accuratamente catalogato". Era buon conoscitore delle scienze biologiche.

Le sue intense e costanti predilezioni lavorative e il suo forte impegno in esse non rimasero esclusive. Si applicava con intento alla lettura e alla comprensione degli Autori della classicità e non era raro che di questi (Orazio, Lucrezio ...) citasse, a proposito e a memoria, brani selezionati più significativi. Amava la musica e l'arte. Esprimeva la sua volontà di azione in vari modi di esercizio financo competitivo. "Montanaro intrepido" preferiva tuttavia frequentare il mare che era solito percorrere a vela o in motoscafo nelle acque di Terracina (dove possedeva una villetta alle foci del Badino) e un giorno si salvò da sicuro naufragio tornando da Ischia per pronte adeguate decisioni e conoscenze marinare. Guidava con piacere e competenza le veloci auto sportive ma confessò a Cavina che a novantadue anni aveva smesso definitivamente di utilizzare la patente non perché gli fossero venute meno le attitudini necessarie alla guida ma per "il timore di mettere a repentaglio la vita degli occasionali compagni di viaggio" a causa di un suo eventuale imprevedibile malore. Ma più di tutto lo appassionò il volo. Giovanni Cavina, al quale Bastianelli concesse confidente racconto da cui abbiamo tratto inedite notizie, riporta una sua fervida e circostanziata cronaca sui fatti salienti delle sue avventure e abitudini di volo. Riassumiamo qui dall'interessante intervista. Dopo una breve esperienza indiretta durante la prima grande guerra aveva acquistato, nel 1928, un piccolo aereo con motore da venti cavalli alla guida del quale si addestrava sui cieli del Middlesex, con un istruttore di gran classe, Antonio Locatelli, già pilota di d'Annunzio nel famoso volo su Vienna del 2 agosto 1918. Durante la prima manovra d'atterraggio il piccolo aereo precipitò sull'abitato impigliandosi su alcuni alberi e i due riportarono lesioni fortunatamente non gravi. Il giorno seguente Bastianelli, per non dare adito a "riflessioni negative" e a pentimenti sulla sua scelta, insisté per riprovare il giorno successivo, questa volta insieme a un pilota inglese e con un altro aereo, concludendo senza esitazioni e con successo questa sua iniziale esperienza. Tornato a Roma, nel 1931 prese il brevetto di pilota, all'età di sessantotto anni. In seguito, su un nuovo Caproni da 200 HP e ancora con Locatelli, usò spesso del volo facendo non brevi viaggi in Europa e in Africa Settentrionale, partecipando perfino a una gara nel deserto del Sahara. Dell'aeroplano si servì anche non raramente allo scopo di "stendere i nervi dopo le estenuanti pratiche e le ansie opprimenti della sala operatoria". Infine il Caproni andò distrutto nell'Aeroporto del Littorio (oggi "dell'Urbe") durante un'incursione degli Alleati nell'agosto del



Figura 4 - Bastianelli aviatore.

'43 chiudendo così, in maniera definitiva, al traguardo degli ottant'anni, la sua "carriera" di trasvolatore. Abbiamo avuto recentemente la possibilità di rintracciare un cimelio unico: l'elica spezzata dell'aereo colpito dagli incursori angloamericani che presentiamo insieme a una vecchia fotografia del Bastianelli aviatore. Debbo questa documentazione alla cortesia del Professore Antonio Silvestri, già primario chirurgo di Rieti e mio buon amico, che nella sua ascendenza annovera il signor Enrico Gabellini motorista dell'ardito chirurgo, presso la cui famiglia venne conservata l'originale testimonianza (Figure 4, 5).

È curioso notare come, in età avanzata, sembra temperasse retrospettivamente queste sue innocenti e sane scelte "mondane" chiedendosi criticamente se non fosse stato meglio, piuttosto, utilizzare quel tempo all'approfondimento e all'informazione scientifici. Questa riflessione, se non vera, verosimile, si spiega ancora una volta con la sua consumata passione per lo studio e la ricerca in una con l'attitudine altamente didattica alla trasmissione del sapere.

Fedele al suo genere di vita di applicato intenso lavoro Bastianelli non volle costituirsi una famiglia. Gli fu devota compagna una signora americana, Lucile Loomis, ancora vivente all'epoca della sua morte. Il fratello Giuseppe fece un'analogia scelta vivendo anch'egli per tutta la vita con la cittadina americana Marion Rawle di Philadelphia.

Dopo la seconda guerra mondiale, a seguito delle cosiddetta "epurazione", Raffaele e Giuseppe Bastianelli furono dichiarati decaduti da Senatori con ordinanza rispettivamente, del 30/X/44 e dell'1/9/45 "ritenuti responsabili di aver mantenuto il fascismo ...", successivamente reintegrati con sentenze della Cassazione dell'8/7/48.

Il dott. E. Grey-Turner, figlio del celebre chirurgo inglese suo amico ed estimatore, scrive di una visita di cortesia e di stima fatta a nome del padre dopo la fine della guerra nell'abitazione di via dei Villini. Insieme ricordarono il Congresso Internazionale di Chirurgia tenuto a Roma nel 1920, presieduto dallo stesso Bastianelli. Il quale lo informò anche, senza dimostrare particolare amarezza o risentimento, di essere stato per alcuni giorni, nel 1944, "tenuto in custodia" dagli occupanti angloamericani convinti di aver messo le mani su un alto e pericoloso esponente del regime fascista ... Quando la sua età ulteriormente avanzò verso limiti generalmente considerati eccezionali (specie per quell'epoca), fece a malincuore rinunce a lui particolarmente pesanti. A novantadue anni depose il bisturi commentando, con quel suo fine humour di stampo anglosassone, "bisogna saper ritirarsi in tempo. A me non è riuscito". Alla stessa età, come abbiamo già scritto, rinunciò anche a guidare l'automobile. Abbiamo letto un suo garbato, amaro biglietto inviato al Consiglio Direttivo della Società Romana di Chirurgia in cui si scusa di non poter frequentare le riunioni scientifiche con l'assiduità di sempre a causa del gravame dell'età e per malesseri. Ma "la sua longevità fu lucida e alacre". A novant'anni gli si attribuiva un aspetto di piena maturità. In una nota pubblicata sul British Medical Journal in occasione di questo suo compleanno si legge: "His many friends in other countries will be glad to hear that old age has proved such a minor hindrance to one who was always noted for his intellect, open-mindedness, courage, and humanity". Muore a novantotto anni l'1 settembre 1961 nella sua casa in via dei Villini, dove era nato e sempre vissuto. Il British Medical Journal ne dà immediatamente notizia. Il fratello Giuseppe era già mancato, a novantasette



Figura 5 - Elica spezzata dell'aereo di R. Bastianelli (bombardamento Aeroporto del Littorio).

anni, nel 1959. Ben si può dire che ambedue, nati nella Roma di Pio IX (Raffaele disse di ricordare gli zuavi francesi in Roma a difesa del Pontefice), abbiano assistito, nella loro lunga vita, ai momenti fondativi del Risorgimento, da Porta Pia alla compiuta Unità d'Italia con la guerra '15-'18.

Il Maestro espresse il desiderio di non essere “ricordato in alcun modo” dopo la sua morte. Ma i liberi sentimenti individuali di colleghi italiani e stranieri, allievi, malati, amici, beneficiati, di istituzioni, associazioni scientifiche benefiche e umanitarie e lo stesso vasto cordoglio popolare non ne tennero conto celebrandolo con alta considerazione e riconoscenza.

Nell'inaugurare a Torino il 63° Congresso della Società Italiana di Chirurgia nell'ottobre 1961 il Presidente Achille Mario Dogliotti rievoca “il Maestro che nella sua vita quasi centenaria racchiude, si può dire, tutta la storia della moderna chirurgia ... chirurgo saggio, audace ed accorto nello stesso tempo. ... La nobiltà dei suoi tratti, la eleganza dell'eloquio, la severità della critica ... Ha grandemente onorato il suo Paese ed al quale generazioni di chirurghi hanno guardato come ad un simbolo di perfezione”.

Il professore Galeno Ceccarelli rivolge frasi ammirative e commosse alla sua memoria aprendo il Congresso della Società Italiana di Cancerologia tenuto a Napoli il novembre 1961. “La sua forte personalità ha dominato indiscussa nel cielo della chirurgia italiana per mezzo secolo per riconoscimento unanime dei suoi meriti” ... “Riuniva in una magnifica sintesi le qualità essenziali ... del Capo-Scuola” ... “Il migliore rappresentante della Chirurgia Italiana” ... “Espressione più completa della Chirurgia che è Scienza, Arte e Sentimento” ... “Ebbe la grande ventura di vivere due vite in una sola e di godere di tutti i più ambiti doni della natura”.

“TUTTI TORNIAMO ALLA GRAN MADRE ANTICA
E IL NOME NOSTRO APPENA SI RITROVA”
PETRARCA

Ringraziamenti

A Rita Di Castro per la paziente e fedele collaborazione alla revisione del testo.

Bibliografia

1. AA.VV. Policlinico Umberto I, Piano di ristrutturazione del sistema urbanistico ed edilizio del Policlinico Umberto I, Roma, Gangemi, 2000.
2. AA.VV. Scritti medici in onore di Raffaele Bastianelli nel XXV anno di insegnamento. Arch It Chir. 1927;XVIII(numero speciale).
3. Archivio e Atti Società Italiana di Chirurgia, 49° Congresso, Roma 1947, Ed. Alluli C.R.E.A. 1947.
4. Archivio e Atti Società Italiana di Chirurgia, 63° Congresso, Torino, 1961, EMES Edizioni, Roma 1961.
5. Bastianelli G. Senato della Repubblica, Archivio Storico, scheda B.G.
6. Bastianelli R. Senato della Repubblica, Archivio Storico, Scheda B.R.
7. Bastianelli R. I movimenti del piloro. Boll R Accademia medica. 1888-89;XV:4:65-96, pubblicato anche in tedesco “Die Bewegungen des Pylorus” in Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere. 1892;XIV:59-94.
8. Bastianelli R. Asportazione di un tumore dermoide del mediastino. Bulettno Soc Lancisiana. 1893;XIII:218.
9. Bastianelli R. Studio etiologico sulle infezioni delle vie urinarie. Roma, 1895.
10. Bastianelli R. Un tentativo di cura dell'osteoartrite deformante dell'anca mediante artroplastica. Riv Osped, sezione scienze. 1911;I:1-14.
11. Bastianelli R. La speronizzazione del calcagno. Riv Osped, sezione scienze. 1912;II:696-699.
12. Bastianelli R. L'operazione di Whitmann per cura del piede calcaneo-cavo-valgo-paralitico. Riv Osped, sezione scienze. 1914;IV:1090-95.
13. Bastianelli R. Spostamento anteriore del nervo ulnare a scopo di sutura. Chirurgia Organi Movimento, 1918;II:6:490-496.
14. Bastianelli R. Sarcoma della fossa cerebrale anteriore. Bulettno Soc Lancisiana. 1925;XLV:1.
15. Bastianelli R. Come nasce, cresce e si diffonde il carcinoma, Bollettino della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. 1950;n.4.

16. Bastianelli R, Egidi G. Roma, Accademia Lancisiana, riunione del 23 febbraio 1950.
17. Bastianelli R. I principi e i mezzi della cura chirurgica del carcinoma del retto. Archivio e Atti Società Italiana di Chirurgia, 52° Congresso, Montecatini Terme, 1950, EMES Edizioni, 1950; vol.I Relazioni:71-178.
18. Bastianelli R. La Chirurgia in mezzo secolo (Il Progresso Scientifico), Ed. Radio Italiana, 1951.
19. Battisti G, Di Matteo G. Ricordo di Raffaele Bastianelli e di Guido Egidi. Associazione Fondazione Roma Chirurgia, seduta del 18-3-2011.
20. Borioni R. La Chirurgia a Roma nei 150 anni dell'Unità d'Italia 1861-2011. Bollettino Società Italiana Chirurgia Cardiaca. 2014 Febbraio;:24-43 (estr.).
21. Canezza A. Gli Arcispedali di Roma nella vita cittadina, nella storia, nell'arte. Roma, 28 ottobre 1933-XI.
22. Cavina G. Ricordo di Raffaele Bastianelli (1863-1961), Discorso letto al Rotary Club di Firenze il 16 ottobre 1961. Firenze, Tipografia Giuntina, 1961 (estr.).
23. Cavina G. Commemorazione del prof. Raffaele Bastianelli. Boll e Mem Soc Tosco-Umbra di Chirurgia. 1962;XXI-II:13-46.
24. Ceccarelli G. Ricordo di Raffaele Bastianelli. Congresso Soc It Cancerologia, Napoli, novembre 1961, in Acta Chirurgica Italica. nov-dic 1961;XVII:641-644.
25. Di Matteo G. Vicende, personaggi e strutture della Chirurgia Romana al Policlinico Umberto I nel periodo 1935-1985. Il Giornale di Chirurgia. 1987;8:193-198.
26. Giordano D. Encyclopedia scientifica italiana del XX secolo, Roma 1938, B.R. sub voce Chirurgia.
27. Gray-Turner E. Raffaele Bastianelli. Brit Med J. 1961;sept. 16:773.
28. In Memoriam: Professor Raffaele Bastianelli, hon. F.R.C.S., Ann. R. Coll. Surg. Engl. 1961 Dec; 29(6):394-397 (E.G.T.).
29. Marchiafava E, Bignami A. La Infezione Malarica, Milano, Vallardi, 1902.
30. Margarucci O. Personaggi di rilievo ed episodi nell'esercizio professionale di un chirurgo a Roma, Roma, Fratelli Palombi, 1956.
31. Marignetti G, Valeri G, (a cura di), Prof. Gino Pieri medico chirurgo, Frammenti, (ed. privata s.d. e s.l.).
32. Obituary, Raffaele Bastianelli, M.D., Hon. F.R.C.S., Brit Med J. 1961;sept 9th:714.
33. Oliva G. D'Annunzio e la poetica invenzione, Milano, Mursia, 1992.
34. Puccinelli V., Pratica chirurgica, Bologna, Cappelli, 1938.
35. Regio Istituto Dermosifilopatico di S. Maria e S. Gallicano, Regio Istituto "Regina Elena" per lo studio e la cura dei tumori, Indice cronologico dei più importanti atti ..., Roma, Arti Grafiche G. Lolli, (1937 - XV).
36. Santoto F, Ragni L. Cento anni di Chirurgia, Edizioni Scientifiche Romane, 2000.
37. Scuola Convitto Regina Elena Policlinico Roma, Programma del Tirocinio teorico-pratico per le allieve Infermiere, Roma, Tipografia D. Squarci, 1919.